

Interferenze o "resistenze"?

A Napoli la monnezza chiama e la magistratura risponde. Con gli arresti

Spettacolare intervento dei giudici, mentre i tecnici arrivano a Chiaiano e il Guardasigilli incontra il Csm

Il governo difende il prefetto

Roma. La mano della magistratura scende sulla terra dei rifiuti in modo spettacolare e nient'affatto carezzevole. Mentre i tecnici del sottosegretario Guido Bertolaso e quelli degli enti locali si sono avventurati nella cava di Chiaiano destinata a discarica, un gip di Napoli autorizzava l'arresto di 25 persone coinvolte nella gestione dello smaltimento rifiuti in Campania. Secondo l'accusa, i reati sarebbero stati agevolati grazie all'aiuto fornito da alcuni rappresentanti del commissariato per l'emergenza spazzatura. Per il procuratore capo di Napoli, Giandomenico Lepore, esisteva una "consolidata e articolata rete di complicità all'interno della struttura commissariale da parte di pubblici funzionari e dipendenti che hanno violato i precisi e specifici compiti di vigilanza e controllo sulle attività di lavorazione dei rifiuti" (attività affidata alle società Fibe e Fisia del gruppo Impregilo). Più esplicitamente, ventiquattro funzionari, in gran parte responsabili dei centri di raccolta, sono accusati di associazione a delinquere per aver deliberatamente praticato un traffico illecito di ecoballe, comprese quelle spedite in Germania.

Fa particolarmente rumore l'avviso di garanzia per falso in atto pubblico recapitato all'ex commissario per i rifiuti, e attuale prefetto di Napoli, Alessandro Pansa. Insieme con lui, sono stati raggiunti da provvedimenti anche il dirigente regionale Michele Greco e l'ex vice di Bertolaso, Marta De Gennaro. Un attestato di "stima e considerazione" è stato indirizzato al prefetto Pansa dal sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**. Più in generale, tutto il ceto politico di centrodestra è orientato a fare da barriera protettiva verso il personale delle istituzioni sotto accusa. Oltretutto, fanno notare al Viminale, Pansa si ritrova indagato per un documento da lui firmato a suo tempo e inviato subito dopo ai magistrati per visione. Non è

esattamente il contegno di un uomo che cerca di nascondere un illecito. Qui finisce il dato di cronaca e cominciano i retrospensieri, confortati dalla reazione immediata dei comitati cittadini di Chiaiano all'iniziativa della procura: "Il commissariato è il male e non la cura. In Campania c'è un grave problema di sottrazione di democrazia e il destino di Chiaiano è diventato un simbolo per la difesa dell'ambiente della salute". La coincidenza tra gli arresti e l'arrivo dei tecnici nella cava non fa che ingigantire la polemica contro la facoltà, della quale è titolare Bertolaso, di "decidere in deroga a qualsiasi normativa di carattere ambientale e igienico-sanitaria". Domenica prossima i cittadini della zona manifesteranno a Napoli assieme ai comitati ambientalisti di altre città.

Il summit dei togati sul pacchetto sicurezza

E' forse presto per addentrarsi nel merito dell'inchiesta e lo stesso Viminale ieri pomeriggio usava una certa cautela dovuta alla penuria d'informazioni precise. Si sa tuttavia che le richieste dei pm erano state depositate ai primi di gennaio. Per procedere agli arresti e all'invio degli avvisi si è dunque atteso quasi cinque mesi. Esistono oltretutto altre coincidenze. Sempre ieri, nella procura di Napoli, era previsto un incontro fra sostituti per stabilire quale linea di condotta opporre ai provvedimenti governativi che sottraggono competenze ai pm nella gestione giudiziaria dell'emergenza rifiuti, competenze accentrate soprattutto nelle mani dei prefetti. A voler essere esagerati si potrebbe dire che la magistratura ha bussato con grande tempismo alla porta della politica e lo ha fatto mirando alla figura di un prefetto. Inferenza illegittima? Oppure proprio a questo pensava il neosottosegretario Bertolaso quando lamentava certe "resistenze" contro di lui? In ogni caso il significato anche soltanto simbolico della mossa giudiziaria non è trascurabile. Del resto, sempre ieri, il Guardasigilli Angelino Alfano ha incontrato il plenum del Csm e ha ricercato con grande sforzo di comunicare il bisogno di una pax giudiziaria: "Non è necessario avventurarsi in ennesime grandi riforme, magari soltanto declamate, ma sforzarsi di ricercare soluzioni efficienti e il più possibile condivise". Spazzatura permettendo.

